

## La casa padronale e il mulino denominati La Tor a Valgatarà di Marano

**L**el complesso denominato *La Tor* sito a Valgatarà è già stato, in anni recenti, oggetto di una esaustiva scheda dovuta alla penna di Marco Pasa, pubblicata in un volume su Marano curato da chi scrive questo saggio assieme a Gian Maria Varanini<sup>1</sup>. Tuttavia sarà il caso di tornare adesso sull'argomento per alcune ulteriori considerazioni con qualche approfondimento, pure sulla scorta di una inedita scheda redatta da Giuseppe Conforti per un volume sulle ville della Valpolicella che sta forse e finalmente trovando un editore<sup>2</sup>.

### *La successione delle proprietà e le trasformazioni: dai Guantieri ai Cattani*

Ricorda appunto Conforti – cui va principalmente il merito di averci fornito, in successione cronologica, sintetiche notizie sui vari passaggi di proprietà del bene – che la villa – la quale sorge a nord di Valgatarà a lato del torrente di Marano – ha come corpo emergente l'edificio dominicale seicentesco, ma come le origini del complesso siano tuttavia da individuare in una non più esistente «domus dicta la Torre» (da cui il toponimo), ubicata «in ora Vieti», che nel 1473 il cittadino veronese Francesco dalla Seta del fu Odasio vendeva a Francesco e fratelli Guantieri<sup>3</sup>.

Ai Guantieri dunque – sempre a stare con Conforti – andrà attribuita l'erezione della casa padronale

cinquecentesca ora occultata all'angolo nord-ovest della corte. Si tratta (e siamo ancora tenuti a citare Conforti) di un «piccolo edificio rettangolare con vano passante alla veneta che rivolge a nord, verso la campagna, una facciata modernamente strutturata (come da modelli cinquecenteschi) in piano seminterato, piano nobile rialzato e piano attico» del quale «le finestre, rettangolari contornate da bugne rustiche, si distribuiscono simmetricamente (tre per parte) ai lati di un portale arcuato da cui spicca una chiave d'arco a voluta». Per Conforti «la dimora è da identificare nella *domus* “in contracta Turris” (comprendente una *sala*), di proprietà dei fratelli Girolamo e Francesco Guantieri, citata in un atto notarile del 25 agosto 1534»<sup>4</sup>.

Come tali beni siano direttamente passati poi dai Guantieri ai Cattani non è dato sapere: con tutta probabilità pervennero a Fioravante Cattani del fu Cristoforo della contrada di San Giovanni in Foro per eredità della «magnifica madrina Isabetta quondam Domenico Taddio de Guanteri, figliola della quondam Giacoma, sorella del quondam mio padre *«cioè di Cristoforo Cattani»*, come appar da suo testamento fatto l'anno 1559 il 29 agosto, fatto dal notaio Piacentini e aperto il 16 marzo 1577 dal notaio Bongiovanni».

Questo almeno a stare a dichiarazione dello stesso Fioravante che così descrive il complesso anche in base a una sentenza arbitrale che, sempre Fioravan-

te, asserisce pubblicata dal notaio Ottolino Ottolini il 9 aprile 1560 e conseguente instrumento di mano del notaio Ludovico Bredo dettato in data 10 aprile 1561: «Primo. Una pezza di terra casamentiva con cortivo, portegi e una colombara detta la Torre con terra prativa e aradora e un molin terragno et da novo per me Fioravante Cattaneo fatto, un torcolo da olio sul quale ho fatto accomodare un lavello de una fontana per lavar le bagade. Attorno alla casa è incorporata la pezza di terra detta di San Fermo, altra detta la Giarretta». Per mettere assieme queste terre – annota sempre Fioravante Cattani – occorre eliminare un *vaiol*, mentre fu fatta una muraglia, così come altre muraglie furono fatte lungo il progno perché l'acqua di questo andava trattenuta nell'alveo<sup>5</sup>.

#### *La famiglia Cattani*

Ma chi erano questi Cattani o Cattanei o *de Catanis*? Si tratta di una famiglia di banchieri, come risulta da un atto registrato presso il loro banco di cambio l'8 gennaio 1409, quando appunto Antonio Alberigo del fu spettabile milite Spineta Malaspina paga un debito presso il banco di cambio di Fioravante e Polidoro *de Cataneis* posto *super Mercati Fori*<sup>6</sup>.

La famiglia Cattani annovera anche un Fioravante nipote di Giacomo, nato nel 1449 e antenato di altro Fioravante, buon letterato, allievo di Antonio Brognoligo assieme a Virgilio Zavarise, Andrea Banda, Antonio Sparavieri<sup>7</sup>, mentovato anche da Virgilio Zavarise nella sua *Actio Panthea*<sup>8</sup>. Rino Avesani lo ricorda tra l'altro come spessissimo impegnato con incarichi e mansioni pubbliche<sup>9</sup>.

Uomini pubblici, i Cattani annoverano altresì membri della loro famiglia tra i consiglieri del Co-

mune di Verona<sup>10</sup>, tra gli edili della *Domus Mercatorum*<sup>11</sup>, tra i consoli<sup>12</sup> e i notai della stessa *Domus*<sup>13</sup>, tra i provveditori del Comune di Verona<sup>14</sup>, tra i *militēs procuratorum*, tra gli oratori inviati a Venezia per cause diverse, nella *curia* del Podestà, tra i governatori e i massari del Monte di Pietà e della Madonna di Campagna e operanti in molte altre magistrature<sup>15</sup>.

Inoltre sono presenti in diversi distretti del territorio come vicari: così a Bussolengo, a Zevio, a Carpi, a Illasi, a Isola Porcarizza, a Montecchia, a Roverchiarra, a Sirmione, a Torri, in Valpantena, a Vigasio e a Villafranca, località tutte nelle quali avevano probabilmente alcune possessioni<sup>16</sup>.

#### *Il passaggio ai Brentaroli*

Come ricordano i già citati Pasa e Conforti, le proprietà di Valgatara già dei Guantieri e dei Cattani pervennero poi a Fioravante Cattani del fu Cristoforo che nel 1633 le vendeva per 2.508 ducati al mercante Giovanni Brentaroli. Relativamente alla corte il complesso era già all'epoca dotato di più attrezzature agricolo-produttive, quali un torcolo da olio (con relativi contenitori in pietra (i *centenari*), un *portego*, un orto e un mulino a ruota.

La possessione, in parte arativa e in parte prativa, veniva ceduta dunque a Giovanni Brentaroli figlio di Antonio della contrada veronese di San Nazaro, che agiva anche a nome di Giacomo e Carlo, suoi fratelli, e dei loro eredi<sup>17</sup>.

Dei Brentaroli si è già discusso, sempre dalle pagine di questo *Annuario*, quando si è scritto della casa Da Broilo, Brentarolo, Terzi, ora Vaona a Novaia di Marano e a quelle ricostruzioni genealogiche, relative cioè alla discendenza di un Nicolò Brentarolo *pistor*

Nella pagina a fianco.  
Il territorio di Valgatara  
nella cartografia della fine  
del XIX secolo.



che compare in un'anagrafe di San Nazaro del 1555, si rimanda dunque il nostro paziente lettore, confortandolo al solito con un estratto di albero genealogico<sup>18</sup>.

I registri dell'Antico Estimo Provvisorio ci producono, pochi anni dopo l'acquisto dei beni Cattani da parte di Giovanni Brentaroli e cioè in data 1652, una nuova descrizione di questi beni di Valgatarà: «una possessione nella villa di Valgatarà posta in contrà della Torre de quantità de campi 85 e mezzo in tutto, 41 dei quali sono arativi con vigne, morari et altri arbori, 9 de prativi, 30 montuosi e 2 con olivi, la quale è a lavorente».

Si tratta anche in questo caso del tipico paesaggio agrario della media Valpolicella valliva, che vede la presenza delle caratteristiche *quare* con coltivazione di cereali, tra filari di viti sostenute da gelsi e altri alberi, ma altresì anche da terreni tenuti a prato perché irrigabili con l'acqua del progno, e pure terreni montuosi ove dominano l'incolto produttivo, il *vegro* e anche il bosco ceduo, disposti lungo i fianchi della valle, ai margini dei quali – e cioè tra questi e l'arativo o il prativo – sono due campi tenuti a oliveto.

La descrizione dei beni è completata – oltreché dalla casa di San Nazaro ove è l'abitazione del proprietario (con bottega nella quale si tiene negozio) – dalla presenza in Valgatarà di un torchio da olio, condotto dallo stesso proprietario e annesso alla possessione, nonché di un mulino terragno, sempre in detta pertinenza con metà degli aggravi spettanti a suo fratello Giacomo per il mantenimento del fratello don Antonio, monaco in Santa Caterina alla Ruota, e del fratello Giacinto<sup>19</sup>.

Sempre Giuseppe Conforti nella sua inedita scheda, che ci auguriamo di veder presto pubblicata, ri-

corda con Marco Pasa<sup>20</sup> che la villa – come mostra una mappa di Alvise Scola del primo di agosto del 1660, descritta da Ezio Filippi<sup>21</sup> – «aveva l'ingresso alla corte sul lato ovest (dalla parte del *progno* di Marano). Sullo stesso lato si trovava anche il molino, il quale era azionato da un apposito canale (ne sono ancora in sito i resti), chiamato il “Dugal delle fontane”, poi “Rio della Presa” (che alimentava altri sette molini nel tratto da Marano a Valgatarà) e che nel 1673 erano ancora citati assieme alla casa del molinaro, a un torchio da uva, alle cantine, a un pozzo, alla casa per il *lavorente* e a un brolo di cinque campi».

#### *Dai Brentaroli ai Nuvoloni*

Ben poco il complesso valgatàrese fu tenuto dai Brentaroli poiché nel 1673 appunto, il primo giorno di aprile, Giuseppe Brentaroli del fu Giovanni costituiva suo procuratore tale Gaspare Bianchini per poter alienare «una sua possessione posta in Valpolicella in villa detta di Valgatarà» a Pietro Nuvoloni per il prezzo di 9.500 ducati, costituita tra l'altro da «case dominicali et da lavoradori, torcolo da oglio con suoi materiali, molino terragno con sue ragioni d'acqua come l'ha acquistata con gli utensili grossi che si trovano fuori, quadri, careghe, scani, littere, casse, tavoli, banchi et armari, botte, bottami, tinelli, bren-te, centenari di pietra, piante, vasi di naranzi, limoni, cedri et gelsomini di Spagna e suoi pedestali di pietra», il tutto mediante atto notarile da stipularsi entro il mese di maggio dello stesso anno<sup>22</sup>.

Cento anni appresso la proprietà era ancora dei Nuvoloni. Infatti con un atto dell'8 maggio 1779 a Verona si addivenne alla divisione dei beni lasciati in eredità da Zeno Carlo ai figli di costui: Andrea, Pie-

#### **Nella pagina a fianco.**

Il complesso denominato La Tor a Valgatarà in una foto dei primi anni Ottanta del secolo scorso.





Nella pagina a fianco.  
Il complesso denominato  
La Tor a Valgatarà.

rantonio, Gio Batta, Marco e Antonio Mattia, tra cui la casa situata in Valgatarà «dove si dice Paerno ad uso de brazzenti» e la casa in Valgatarà «ad uso domenicale con caneva e stalle»<sup>23</sup>. E credo che da questa divisione abbia inizio la decadenza del complesso domenicale che abbiamo visto, nel secolo XVII, dotato di giardino con cedri e limoni, posti in vasi su piedistalli di pietra secondo la migliore tradizione delle case signorili in villa.

Nei due secoli successivi, il XIX e il XX, il complesso – dopo essere tra l'altro passato in parte attraverso la famiglia Accordini nei cui archivi stanno molti documenti relativi a questa vicenda patrimoniale – subì via via altri passaggi di proprietà che finirono con il degradare definitivamente – anche con alcune recenti parziali ristrutturazioni – la dignità dell'antica casa domenicale che, come si è veduto, già nel secolo XIII aveva assunto l'aspetto di una villa.

## NOTE

### Sigle

AACVr = Antico Archivio del Comune di Verona  
AEP = Antichi Estimi Provvisori  
ASVr = Archivio di Stato di Verona  
BCVr = Biblioteca Civica di Verona  
UR = Ufficio del Registro

<sup>1</sup> M. Pasa, *Il complesso di Torre a Valgatarà dai Brentaroli ai Nuvoloni*, in *Marano di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli e G.M. Varanini, Marano 1999, pp. 164-166.

<sup>2</sup> G. Conforti, *Villa Nuvoloni detta «La Torre» (già Guantieri, Cattanei, Brentaroli, poi Nuvoloni, Accordini, ora Galvani e Righetti)*, in *Ville della Valpolicella* (titolo provvisorio), in corso di pubblicazione.

<sup>3</sup> ASVr, UR, reg. 206, cc. 398-399v.

<sup>4</sup> BCVr, ms. 1501 (atti del notaio Bernardino Zucco 1532-1534), cc. 124r, 127r e 129r. Citato anche in G.M. Varanini, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, p. 274, nota 15 al cap. III, parte IV: «in contracta Turris» «super salla domus infrascriptorum de Guanteriis».

<sup>5</sup> ASVr, Accordini, proc. 82, c. 8. Oltre a ciò (e metto in nota per evitare lungaggini) Fioravante – sempre secondo questa sua dichiarazione – ebbe altri terreni: a Valgatarà nella contrada Pezza e Borago, in Manune in contrada di Belluta. E sempre lo stesso Fioravante dichiara che il 17 marzo 1583, assieme a Bar-

tolomeo Roia fece raddrizzare il progno dal *campo de Val* per il campo Belluto, guadagnando così un pezzo di terra «davanti al molin del Monte». Tra le altre terre avute nella stessa occasione sarebbero state: un appezzamento a Marano in contrada del Campolongo «sotto li Ravazzoli»; una terra *veggra* con una *lastara* in pertinenza di Marano, in contrada di Ravazzol «da cui trar prede»; altre pezze di terra a Prognol di cui una «detta el Prà della casa brusà» e così via.

<sup>6</sup> ASVr, UR, reg. 22, c. 31v.

<sup>7</sup> R. Avesani, *Verona nel Quattrocento: la civiltà delle lettere*, in *Verona e il suo territorio*, IV, Verona 1981, pp. 104-105.

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. 226-227.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 229.

<sup>10</sup> Enea nel 1423, Giorgio nel 1450, Gerolamo nel 1480, Fioravante nel 1486, Giacomo nel 1517, Nicolò nel 1517, Cristoforo nel 1536, Fioravante nel 1569, Leonardo nel 1595 (ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43).

<sup>11</sup> Nicolò nel 1520 (ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43).

<sup>12</sup> Cattaneo nel 1485, Gerolamo nel 1519 (ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43).

<sup>13</sup> Fioravante nel 1471, Fioravante nel 1558, Gerolamo nel 1569 (ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43).

<sup>14</sup> Gerolamo nel 1489, nel 1493, nel 1499 e nel 1504 (ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43).

<sup>15</sup> ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43.

16 ASVr, AACVr, reg. 150, p. 43.

17 ASVr, Accordini, proc. 62, cc. 11-14v. Così l'atto descrive questi beni: «Tutta la posesione del signor venditore parte aradora et parte prativa con casa molino con giurisdizione d'acqua per detto molino et per adaquar detta parte prativa con un centenar di preda sul muro posta nella pertinenza di Valgatarà essistente nelle infrascritte peze di tera. Primo. Una peza di tera casativa murata copata et solarata con corte orto e portego, molin et torcolo da olio nella pertinenza di Valgatarà alla quale confina da una parte il progno et dall'altra l'infrascrite peze di tera. Item una peza di tera aradora con vigne et parte prativa con arbori frutiferi et non nella detta pertinenza dela Torre de soto et de sopra da tre parte la via comune et da altra Pietro di Vezi et parte il signor Godenzo Graziani. Item una peza di tera aradora con vigne in detta pertinenza detta Ballutto da tre parti la via comune, dal altra il progno in parte et in parte et in parte Geronimo Bondino. Item una peza di terra aradora con vigne et olivi detta Ponzago con casa murata coperta senza solari da due par-

ti la via comune dall'altra il signor Giulio Padovani in parte et in parte, et in parte la molinara di Ca' di Lovi et da l'altra li eredi di Galvan Cardino et si quis aliis». Seguono gli aggravii, come per esempio un livello perpetuo alle reverende madri di San Silvestro nella festa della Madonna della Ceriola (ben sette bacede d'olio, valutate 105 ducati); altro livello di sette quarte di frumento, otto lire e soldi otto alla chiesa di Marano da versarsi alla Madonna di agosto, per un valore di 87 ducati.

18 P. BRUGNOLI, *Casa da Broilo, Brentarolo, Terzi, ora Vaona a Novaia di Marano di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2006-2007, pp. 125-138.

19 ASVr, AEP, reg. 32, cc. 235v-236r.

20 PASA, *Il complesso...*, pp. 164-166.

21 E. FILIPPI, *I mulini della valle nel 1660 e L'irrigazione della valle e i nuovi progetti (1660)*, in *Marano...*, pp. 98-99 e 99-104.

22 ASVr, Accordini Donatelli, proc. 62.

23 ASVr, Accordini Donatelli, proc. 81.